

Maurizio Gasparri

«Pensiamo pure al dopo Silvio»

*Il capogruppo: «Il partito è saldamente guidato da Berlusconi, ma sopravviverà a lui»***■ ■ ■ GIANLUCA ROSELLI**

ROMA

■ ■ ■ «Un Popolo della Libertà forte, saldamente guidato da Berlusconi, ma in grado di sopravvivere anche dopo». Secondo Maurizio Gasparri, capogruppo dei senatori del Pdl, questo è il messaggio che dovrà uscire dalla Festa della Libertà al via oggi pomeriggio (fino a domenica) a Mirabello, il paese vicino Ferrara luogo storico della destra italiana. E organizzare la festa del partito berlusconiano qui è anche un modo per riappropriarsi di un posto su cui, nel settembre dello scorso anno, aveva piantato la propria bandiera Gianfranco Fini.

Allora Gasparri, Mirabello è roba vostra?

«Mirabello è di tutta la destra italiana, quindi anche nostra. Futuro e Libertà farà qui la sua festa a settembre, noi abbiamo preferito anticiparla a luglio per evitare inutili polemiche autunnali e poi perché, dopo la nomina di Alfano a segretario, ci sembrava giusto riunire il partito in un grande appuntamento politico». **A settembre si sarebbe rischiato l'affollamento.**

«Per questo abbiamo fatto bene a organizzarla ora, anche perché questa è una festa per il nostro partito e non contro qualcuno».

Però ci saranno anche Urso e Ronchi, due esponenti che ancora militano in Fli.

«Le nostre porte sono aperte a tutti coloro che lavorano per costruire un nuovo centrodestra, un'area che raccolga tutti i moderati italiani che si contrappongono alla sinistra. Urso e Ronchi sono due persone di centrodestra che credono in questo progetto».

Per Alfano sarà l'esordio davanti alla gente del Pdl...

«Alfano ha suscitato grandi speranze con un discorso ricco di contenuti e con una linea politica ben precisa. Il partito è con Berlusconi, guidato dal Cavaliere, ma esisterà anche dopo di lui: il Pdl sarà la sua eredità politica. Non siamo un partito-evento legato solo alla leadership, ma un partito-progetto legato a contenuti e, in futuro, potremo permetterci di avere anche un altro leader».

Ma con quali alleanze? Quella con la Lega scricchiola.

«L'alleanza con la Lega è strategica per entrambi, regge dal 1999 e, quando ci siamo divisi, ha vinto la sinistra. Questo lo sa bene anche Bossi. Dobbiamo consolidare l'alleanza, ma poi andare oltre, guardando al centro e alle forze che fanno parte del Ppe».

Parla di Casini. E Fini?

«Per il momento mi pare difficile tornare a dialogare con il presidente della Camera».

Alfano saprà gestire la lotta interna tra le correnti?

«Un grande partito non deve avere paura della discussione interna trasparente e del confronto franco. Bisogna evitare, invece, lobby di potere che si fanno la guerra nell'ombra».

Il nuovo segretario si è tenuto fuori dalle polemiche sulla legge salva-Fininvest.

«Alfano fa bene a sottrarsi al ping pong quotidiano. Parla quando reputa utile parlare. La legge in questione era giusta, perché quando l'esito della sentenza può essere letale per un'azienda e la sentenza non è definitiva, è giusto sospendere la sanzione. Però andava gestita diversamente, spiegata meglio e non inserita quasi di nascosto nelle pieghe della manovra».

Il prossimo scoglio per la maggioranza sarà il voto sull'arresto di Alfonso Papa. Cosa farete?

«Su Papa giudicherà chi ha letto le carte. Non ci sono colpevoli a prescindere e nemmeno intoccabili. Apprezzo che lui si sia sospeso dalle commissioni Antimafia e Giustizia. Non ci devono essere pregiudizi assoluti o giustizialisti».

Allora buona festa del Pdl...

«Quello che conta è essere qui, rimboccarci le maniche e lavorare al progetto del centrodestra italiano in grado di durare e di guardare al futuro».

